

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 23 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Riunione dei coordinatori con il gruppo consiliare e gli assessori di palazzo del Fante

Pdl provincia: in bilancio no a sprechi per feste e sagre

Linea di rigore sui conti e per le alleanze si pensa al Terzo Polo su base provinciale

Il Pdl vuole stringere la cinghia alla provincia. Con il prossimo assestamento di bilancio ci sarà solo spazio per servizi e spese essenziali; niente soldi per feste, sagre, rappresentanza, e quanto di effimero ci potrà essere. La linea è stata definita nel corso di una riunione cui ha partecipato tutto il gruppo consiliare a Viale del fante e gli assessori in giunta insieme ai coordinatori Innocenzo Leontini e Nino Minardo.

Spiega il parlamentare nazionale: «E' stato concordato che gli amministratori ed i consiglieri avalleranno solo provvedimenti che siano indirizzati nell'ottica del risparmio, anzi del massimo rigore. Ciò per preservare e continuare a garantire la massima funzionalità ed efficacia di tutti i servizi essenziali: da quelli sociali, a quelli inerenti alla pubblica istruzione ed all'università che, peraltro, riguardano settori guidati proprio dai nostri assessori». Si è parlato anche di politica nel corso della riunione ed entrambi i coordinatori hanno ribadito l'intenzione di fare gruppo insieme al Terzo Polo, Pid, Udc, FdS, Fli, sulla falsariga di quanto sta già avvenendo a palazzo del Fante.

Dice ancora Nino Minardo: «Abbiamo verificato la fattibilità di tale comune cammino per quanto riguarda la città di Scicli ed è probabile che già lunedì prossimo ci si possa confrontare per allargare tale intesa ad altre realtà, in primis alla Provincia, ma anche in quei comuni dove nella prossima primavera si terranno le consultazioni amministrative. Il Pdl, in questo ambito, ha svolto un ruolo centrale e vuole continuare a rivestirlo insieme ad una coalizione compatta ed omogenea».

Provinciale 85, ristrutturazione del canale per lo smaltimento delle acque piovane

d.c.) Randello è non solo una riserva naturale e verde, ma è anche spiaggia e natura. D'estate, in particolare, la strada da percorrere per accedervi è "battutissima" dalle auto non solo dei turisti ma anche dei tanti iblei alla ricerca di contatti "green", sospesi tra il verde della forestale e il blu della spiaggia e del suo mare. Durante le altre stagioni, il tratto di strada che porta nei luoghi della movida notturna è transitato, in particolare, da giovani automobilisti. Urge aumentare le condizioni di sicurezza. Cominciando a tamponare gli allagamenti che vi si verificano con una certa frequenza. Venerdì scorso, alla presenza dell'assessore alla viabilità Salvatore Minardi e del dirigente del settore Carlo Sinitra, alla ditta Betta Ispica sono stati ufficialmente consegnati i lavori di ristrutturazione del canale sito proprio in contrada Randello. Costo dell'intervento è di 150mila euro. «La finalità dell'intervento - afferma l'assessore Minardi - è quella di migliorare e favorire lo smaltimento delle acque piovane lungo la strada provinciale n. 85, potenziando il canale esistente, eliminando, così, i pericolosi ristagni che si formano nella carreggiata che mettono a rischio la sicurezza su un tratto di strada particolarmente importante dal punto di vista commerciale e, soprattutto, turistico in quanto il sito dell'intervento risiede nei pressi della Forestale di contrada Randello». I lavori relativi al canale seguono quelli avviati anche per le altre opere inerenti alla ripavimentazione del tratto stradale ed altre azioni tese, ovviamente, a mettere in sicurezza uno dei tratti viari più importanti della costa iblea.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA. Incardona e Mauro rompono gli indugi e lanciano un monito agli alleati

Forza del Sud guarda avanti «Alle elezioni andremo da soli»

«Pdl e Pid stanno a guardare. Noi, invece, pronti a scendere in campo»

Il coordinatore: «Siamo sicuri che si andrà a votare per il rinnovo Ap nel 2012. Alleati ancora immobili e non capiamo perché»

MICHELE BARBAGALLO

Ognuno per sé e Dio per tutti. Forza del Sud ieri mattina ha spiegato che non intende aspettare un minuto di più la conclusione del dibattito interno del Pdl e in generale l'immobilismo del centrodestra, Pid compreso. Pertanto, pur avendo chiesto al tavolo regionale la possibilità di indicare il candidato alla presidenza della Provincia, avrebbe già deciso che alle prossime elezioni provinciali e nei Comuni dove è previsto il rinnovo, andrà da sola e si guarderà intorno facendo anche coalizioni differenti da quelle nazionali e pensando a programmi per la comunità locale.

Lo ha detto ieri mattina a chiare lettere, in conferenza stampa, il coordinatore provinciale di Fds, Carmelo Incardona spiegando che al tavolo politico regionale il partito di Miccichè aveva chiesto la presidenza della Provincia regionale di Ragusa e la sindacatura di Trapani. Quel tavolo regionale ha avuto solo una prima riunione e non ha preso alcuna decisio-

ne e non ha nemmeno girato ai vertici provinciali la richiesta avanzata da Forza del Sud che comunque avrebbe già sei nomi possibili per la presidenza della Provincia. Quali? Ieri non sono stati fatti ma non si escludono tra questi sia lo stesso Incardona che Giovanni Mauro, ex presidente dell'ente di viale del Fante. E proprio quest'ultimo non ha lesinato critiche agli alleati.

Ma prima Incardona ha aperto il sentiero: «Sono ragionevolmente sicuro che nel 2012 si andrà a votare per il rinnovo dei vertici della Provincia di Ragusa. Eppure, dobbiamo continuare a lamentarci dell'immobilismo dei nostri interlocutori naturali, Pdl e Pid». Poi è intervenuto

Mauro che, anche in qualità di responsabile regionale per gli enti locali in Forza del Sud, ha spiegato: «Non capiamo cosa accade all'interno del Pdl, impegnato in questi mesi nel diramare polemiche interne che ne stanno lacerando l'azione politica. Non riusciamo a riconoscere chi è alleato e chi non lo è. Il sindaco di Ragusa, alla cui elezione ha contribuito anche Fds, ha deciso di dar vita ad una associazione culturale-politica e non si capisce a cosa dovrebbe servire e in quale contesto si inserisce, il Pdl non procede alla convocazione dei tavoli provinciali per discutere della coalizione». Poi ha spiegato che il partito si sente praticamente libero da ogni vincolo: «A

questo punto, pur con un certo rammarico, dobbiamo portare a conoscenza dell'opinione pubblica e degli altri partiti che Forza del Sud non si sente ingabbiata nelle logiche di alleanza con il Pdl e che procederà per avviare un percorso che possa arrivare, intanto, all'individuazione di possibili candidati "arancioni" sia per la Provincia che per gli altri Comuni di questa fetta di Sicilia dove si andrà al voto. In qualsiasi momento saremo pronti a fornire il nostro contributo di idee e di uomini alla coalizione di centrodestra, posto comunque che il tempo stringe e che non saremo disponibili in eterno».

Mauro ha anche detto che domani il Pdl intenderebbe promuovere un incontro provinciale ma finora Fds non è stata invitata. «Se queste sono le premesse, meglio proseguire il nostro percorso, anche se siamo sempre pronti al dialogo», ha concluso l'ex parlamentare nazionale. Incardona ha anche parlato del disegno di legge di Lombardo che sopprime le Province. Ha criticato fortemente la scelta. «Siamo convinti che la voglia di abolire le province, senza dubbio un passo in avanti rispetto alle politiche del governo nazionale derivi dall'intenzione di Lombardo di prepararsi bene alle elezioni del 2013 - ha detto Incardona - Sopprimendo questi enti, Lombardo potrà commissariare tutte le province siciliane per collocare uomini di fiducia».

CRONACHE POLITICHE. Per le elezioni alla Provincia il partito di Miccichè ha richiesto al tavolo la poltrona di viale del Fante

Forza del Sud «vuole» la presidenza Siluri di Incardona all'indirizzo del Pdl

Il coordinatore provinciale Carmelo Incardona ha anche detto però che il partito ovviamente preferisce l'area di centrodestra per l'alleanza.

Gianni Nicita

●●● «Al tavolo politico regionale Forza del Sud ha chiesto la presidenza della Provincia regionale di Ragusa e la sindacatura a Trapani. È chiaro è stata una prima riunione tra Pdl, Forza del Sud e Pid». Ad annunciarlo ieri in conferenza stampa il responsabile regionale degli enti locali per il partito di Miccichè, Giovanni Mauro, il quale ha aggiunto: «Si è trattato della prima riunione, ma Forza del Sud è pronta ad esprimere il candida-



**CI SENTIAMO LIBERI
FINO A OGGI
NEI BERLUSCONIANI
SOLTANTO LITI**

to. Insomma, per la presidenza della Provincia si potrebbe verificare ciò che è accaduto 10 anni fa quando da Palermo la Provincia regionale di Ragusa è stata attribuita a Democrazia Europea e quindi a Franco Antoci, allora espressione di quel partito in provincia, che soffì la candidatura a Salvo Mallia di Forza Italia. A supportare le parole di Giovanni Mauro il coordinatore provinciale di Forza del Sud, Carmelo Incardona, che non ha lesinato critiche al Pdl

ibleo dicendo: «Noi abbiamo almeno sei nomi per la presidenza della Provincia». Ovviamente tutti nomi to secret a parte lo stesso Incardona, Giovanni Mauro e Sebastiano Failla. Ma potrebbe esserci anche Piero Rustico, sindaco ispicese del Pdl che potrebbe sentire le sirene di Forza del Sud se volesse continuare la sua esperienza politica dopo la sindacatura considerato che ad Ispica è stretto dalla presenza di Leontini. Ma è chiaro che tutto dipende se si vota a Palazzo di viale del Fante e se l'appello all'area moderata fat-

to da Nino Minardo al Terzo Polo non dovesse attuarsi. Perché altrimenti la coalizione sarebbe diversa da quella che ad oggi c'è a Palermo. Incardona è stato spietato nei confronti del Popolo della Libertà: «Assistiamo continuamente alle liti interne soprattutto nel Pdl. Esprimiamo disagio per il clima che c'è all'interno del Pdl e le dispute tra i coordinatori e Nello Dipasquale per la storia di Territorio. Oggi a sei mesi dal probabile voto non c'è stato un incontro a parte un pranzo tra i coordinatori di Pdl e Pid e con l'assenza dell'Udc. Noi ci sentiamo liberi di poterci guardare intorno e proporre il nostro progetto. Noi non siamo ingabbiati e proporremo il nostro programma e sottoporremo i nostri candidati. Certo è che preferiremmo l'area di centrodestra». E questo non solo alla Provincia, ma anche nei comuni dove si vota. Quelli di Forza del Sud dicono: «Non troviamo corretto per esempio che a Santa Croce il Pdl pare abbia fatto tutto con forti liti all'interno». (GN)

Mentre il tavolo politico del centrodestra non si è ancora riunito, il partito di Miccichè guarda con decisione alle provinciali

Forza del Sud: nostro il candidato presidente

Incardona: abbiamo più candidati di grido e nei vari comuni pronti ad andare da soli

Giorgio Antonelli

Forza del Sud, che ha un bagaglio elettorale stimabile nell'ordine del 10%, rivendica, in vista della prossima consultazione, la presidenza della Provincia. Stante l'immobilismo del centrodestra in provincia e non essendo "ingabbiata" nel Pdl, peraltro, è pronta ad avviare, nei singoli comuni iblei in cui si voterà in primavera, consultazioni a largo raggio, per sondare programmi ed uomini proposti dalle altre coalizioni.

Sbatte già i pugni sul tavolo la "formazione" politica che ha nel sottosegretario Gianfranco Miccichè il proprio leader. Nel corso di un briefing con i giornalisti, i maggiorenti locali, degli "arancioni" (il deputato regionale Carmelo Incardona, l'ex senatore e responsabile Enti locali Giovanni Mauro, l'assessore provinciale Ivana Castello ed il consigliere provinciale Pippo Colandonio) hanno fatto il punto sulla situazione politica in provincia e messo sul tavolo le carte che Forza del Sud vuole giocarsi. Magari, per tentare, secondo i maldicenti, sin da subito, di alzare il... prezzo.

«Cominciamo con il dire - ha

esordito l'on. Incardona - che le Province non verranno soppresse, almeno così come predica il grande illusionista e prestigiatore Raffaele Lombardo, perché l'Ars non avallerà mai una proposta di legge che cancella le identità politico-sociali-commerciali-culturali di territori come quello ibleo, moltiplicando, per di più, al contrario di quanto si farnetica, i costi della politica». Spazzato il campo dal possibile... equivoco di fondo, Incardona ha sciorinato il primo asso: «Al tavolo regionale del centrodestra, che si sta già concretamente muovendo in vista delle consultazioni di primavera, Forza del Sud ha rivendicato la presidenza della Provincia di Ragusa e la sindacatura di Trapani. Ci spettano per tanti motivi. Il recentissimo successo elettorale in Molise, il concreto apporto al centrodestra delle nostre liste alle elezioni della primavera scorsa, la possibile offerta, per restare in terra iblea, di più candidati di grido (ma, ovviamente, né Incardona, né Mauro hanno inteso "bruciare" il loro nome o quelli alternativi di Giancarlo Cugnata o di altri dirigenti, n.d.r.) suffragano con concretezza la nostra richiesta».

Poi Carmelo Incardona si è soffermato sui fatti locali: «Assistiamo da mesi solo e soltanto alle liti ed alle divisioni interne al Pdl, aspettando invano che venga convocata la coalizione. La posizione del sindaco Nello Dipasquale è emblematica del disa-

stria e dei "mal di pancia" interni al Pdl. E per quanto ci riguarda, questa tattica attendista ci ha stufato. Forza del Sud non è vincolata a chicchessia o "ingabbiata" dentro al Pdl. L'on. Nino Minardo ha enfatizzato il ruolo del centrodestra e l'apertura ai moderati. Parole sacrosante, ma i fatti non sono seguiti. Forza del Sud è in grado di presentare candidati e programmi autonomi. Presto inizieremo le consultazioni nelle singole realtà territoriali dove si andrà al voto».

In tale ambito, Incardona ha "bocciato" tout-court l'ammini-

strazione di uno dei maggiori comuni dove si andrà al voto, ossia Pozzallo, specie per il fatto che «l'amministrazione non si è resa conto dell'importanza del porto, non intestandosi alcuna battaglia. Per questo, a Pozzallo saremo alternativi».

Una bacchettata anche alla giunta Alfano, visto che «a Comiso la giunta stenta ed anzi annaspa». Ed un siluro ha riservato pure a Nello Dipasquale, dato che «Forza del Sud, che ha contribuito alla sua elezione, aspetta che si possa discutere attorno ad un tavolo, specie sullo stato di at-

tuazione del programma».

L'ex senatore Mauro, dopo essersi interrogato sul ruolo di "Territorio", che, secondo i suoi principi ispiratori, dovrebbe guardare come referente politico proprio a Forza del Sud, nata per fare appunto l'interesse delle comunità locali, ha ricordato le vicende di 10 anni fa che portarono alla candidatura di Franco Antoci alla Provincia, concertata all'ultim'ora a livello regionale, dopo che in loco il candidato di Forza Italia (Salvo Mallia, n.d.r.) aveva già pronti i manifesti elettorali: «Se la regola sarà stata

quella dell'intesa al tavolo regionale - ha ribadito - Forza del Sud avrà tutte le carte in regola per esprimere il candidato». Poi, insieme ad Incardona, non ha escluso che anche il centrodestra possa far ricorso alle primarie, di coalizione, se in tal senso, si dovesse stabilire ai livelli superiori: «Siamo pronti al gioco di squadra con il Pdl ed il centrodestra - ha chiosato, confermando quanto espresso dall'on. Incardona sulle future possibili alleanze - ma resta fermo che gli interessi del territorio, per Forza del Sud, restano comunque prioritari».

LE CRITICHE DELL'OPPOSIZIONE: «ACCORDI CON VIVAI PER L'ARREDO»

Rotatoria di Scoglitti incompleta

DANIELA CITINO

Tecnicamente la rotatoria di Scoglitti. Assolta però la funzione di spartitraffico veicolare soprattutto nei mesi di punta, non ancora riesce a connotarsi come "biglietto" da visita della frazione marinara. Stile e decoro infatti tardano ad arrivare facendo innescare le consequenziali critiche dell'opposizione. A lamentare il ritardo accumulato nel completamento dell'opera è il coordinatore cittadino del Pdl, Francesco Trama.

«È stata inaugurata in pompa magna guarda caso proprio a ridosso delle elezioni amministrative lasciando intendere che in tempi molto brevi si sarebbe provveduto al suo completamento» rimarca l'esponente del Popolo della Libertà cogliendo l'occasione per mandare una frecciata a Salvatore Avola, oggi, attuale delegato alle problematiche della frazione, ma in quel periodo anche assessore ai Lavori pubblici.

«Come è solito fare, l'ex amministratore del Pd - sottolinea Trama - parlava di completamento immediato che poi nella realtà dei fatti si tramuta in tempi molto lunghi e spasmodica attesa». Il berlusconiano mette anche le mani avanti nell'eventualità che venga tirata in ballo la provincia, espressione della

sua parte politica. «Considerato - rimarca l'esponente politico - che la provincia attraverso l'assessore Minardi ha assolto in pieno gli impegni in termini economici e di fattività con l'amministrazione di Vittoria, a quest'ultima rimane l'onore di completare l'opera in cantiere. Sollecito l'amministrazione comunale a fare presto e bene. Tuttavia, mi preoccupa il fatto che se l'anno prossi-

**Francesco Trama del Pdl:
«Finalmente un ingresso
cittadino decoroso»**

mo non si terranno le elezioni provinciali, questa amministrazione difficilmente completerà l'opera neanche in quel periodo, considerato che si inaugura solo nei periodi pre-elettorali».

Insieme alle polemiche, anche l'assist del consiglio per un decoro a costo zero della rotatoria. «Suggerisco - conclude Trama - di stipulare accordi con vivai e garden che si occuperebbero dell'arredo con essenze arboree ed erbacee idonee, a costo zero, in cambio di uno spazio di visibilità e finalmente Scoglitti potrebbe avere un ingresso cittadino decoroso».

IL PROGETTO. Accordo tra la «Sea Victoria House» e le associazioni di categoria

Scoglitti, un protocollo d'intesa per realizzare il porto turistico

È stato stabilito di coinvolgere e di dare precedenza alle imprese locali

Il protocollo prevede che venga data massima diffusione per agevolare gli associati delle organizzazioni territoriali

GIOVANNA CASONE

A maggio hanno voluto presentare e far conoscere alle associazioni di categoria il progetto per la realizzazione del porto turistico di Scoglitti. Progetto ideato e messo su carta dalla Sea Victoria House srl, società che ambisce alla realizzazione dell'opera che avrebbe notevoli, nonché vantaggiosi, risvolti per l'intero territorio. Ora l'impresa ha messo nero su bianco gli impegni assunti a suo tempo e formalizzato il consenso che Cna, Confcommercio, Confesercenti, Sos Impresa hanno mostrato al progetto illustrato dai responsabili della Sea Victoria House srl.

Un consenso che si è tradotto nella firma di un protocollo d'intesa tra le suddette associazioni di categoria e la Sea Victoria House. I termini dell'intesa sono chiari: premesso che l'impresa ha presentato richiesta di concessione demaniale marittima (ex articolo 75 n.4/2003 dpr n. 509/97) e che ha inol-

trato il progetto preliminare al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti presso la Capitaneria di Porto di Pozzallo, si stabilisce di coinvolgere e dare precedenza alle imprese locali, che hanno sede nel comprensorio Ipparino, nell'affidamento dei lavori in subappalto per la realizzazione dell'opera e la gestione di parti della struttura.

Il protocollo, prevede che venga favorita la massima diffusione e conoscenza dell'intesa in modo da agevolare al massimo i rapporti che intercorrono tra l'impresa esecutrice e gli associati alle organizzazioni di categoria. Le parti firmatarie, inoltre, previo accordo, si impegnano anche prevedere che

all'interno del processo edilizio siano presenti gli organismi paritetici provinciali, attori essi stessi della sicurezza così come riconosciuto dalla normativa. «Tale complesso di azioni - si legge nel protocollo d'intesa - potrà garantire lo stabilirsi di corrette e positive relazioni tra i vari soggetti aventi causa, allo scopo di favorire una maggiore qualificazione del tessuto imprenditoriale del nostro territorio».

A firmare Massimo Giudice per la Confesercenti, Riccardo Santamaria per Sos Impresa, Antonio Prelati per la Confcommercio, Giuseppe Santocono per la Cna e Giuseppe Ingallina per la Sea Victoria House srl.

UN INVESTIMENTO DI 50 MILIONI DI EURO

gi.cas.) «Dopo la pausa estiva - dichiara Giuseppe Ingallina della Sea Victoria House - e mesi di lavoro ripartiamo con il progetto per il porto turistico di Scoglitti. Lo facciamo con la stipula di questo protocollo d'intesa con le associazioni di categoria che hanno condiviso la bontà del progetto da noi presentato. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a rispondere alle richieste poste dall'Amministrazione comunale e quindi poter procedere alla realizzazione dell'opera. Insomma questo è solo uno dei tanti incontri che seguiranno da qui in poi». Soddisfatto l'amministratore delegato della Sea Victoria House, Romualdo Iemmolo, per l'esito dell'intesa raggiunta con le associazioni. «È un progetto ambizioso, ma non possiamo e non vogliamo nascondere la profonda soddisfazione che proviamo nel renderci conto che il nostro sforzo di correttezza, trasparenza e positività, che ha sempre sotteso il progetto del porto, sia stato colto e compreso nella sua essenza». Il porto turistico, così come ideato dall'impresa, prevede 500 posti barca per un investimento che si aggira intorno ai 50 milioni di euro, e vuole essere una struttura che servirà sia per la marineria sia per il diporto.

LETTERA. Di componente dell'esecutivo del Pd

I rapporti con l'Mpa C'è chi vuole «rompere»

●●● Lettera aperta al sindaco da un componente l'esecutivo del Pd. Al centro della missiva, i rapporti con il Movimento per l'Autonomia. "Durante l'ultima tornata elettorale - scrive Ignazio Giunta - che ha visto Buscema vincitore, anche in seguito all'apparentamento con il MpA, molti abbiamo fatto pressioni per evitare alleanze con chi potesse, in qualche modo, rappresentare un legame con la passata amministrazione". Secondo Giunta, la conoscenza del mondo della politica ha portato avanti un

processo di ricostruzione che comprende anche il MpA per dare più forza all'amministrazione. "Abbiamo, però, sperimentato - afferma Giunta - come certe alleanze non sono scevre da forzature e compromessi, così come si vuole fare da parte del MpA che solleciterebbe cambiamenti poco opportuni". Secondo Giunta, quindi, bisognerebbe, ora, avere il coraggio di dire all'Mpa di farsi da parte. Dalle risultanze degli ultimi vertici di maggioranza, però, la posizione di Giunta appare isolata. ("SAC")

AMMINISTRATIVE

La «ricetta» di Sel in vista delle elezioni di Primavera

POZZALLO

●●● Sostenitore del candidato a sindaco Luigi Ammatuna, il consigliere comunale di Sinistra e Libertà, Alessandro Maiolino presenta la "propria ricetta" per le amministrative 2012. Tra i tanti "che stringono la mano" e i "cuochi che dispensano ricette", Maiolino si propone con le sue "dosi" per stare a quello che a suo dire è il "gioco della politica". Insomma anche il consigliere del Sel entra in piena campagna elettorale e sprona gli elettori a dare voce al programma della coalizione proponendo vari spunti. E tra gli spunti, polemiche non certo velate che non si capisce bene a chi siano dirette, fino a far supporre che possano svelare possibili attriti interni tra Sel e gli altri partiti e movimenti coalizzati in città per il voto del 2012. "Non accetto le manifestazioni del giorno dopo, delle stesse persone che hanno osannato (pubblicamente o nel segreto delle sacrestie politiche) i vari sindaci, deputati e compagnia che oggi ci amministrano

- scrive Maiolino - per dire che le cose devono cambiare". E tra i suggerimenti arrivano l'idea di "far diventare il porto un polo per l'offshore, perché si crea un indotto importante", "ma anche l'aspetto turistico con una vera progettualità in tal senso, la pesca turismo, ad esempio o musei per destagionalizzare il turismo; la nascita di un centro giovanile, sostenere i gruppi musicali locali". Per Maiolino si dovrà puntare anche al "bilancio partecipato con il coinvolgimento delle associazioni, degli operatori commerciali, dei sodalizi", all'istituzione del testamento biologico, alle "aree verdi accessibili a tutti", alla "fontana del sindaco" per l'acqua pubblica, al potenziamento "della raccolta differenziata attraverso multe salate e informazione capillare", dicendo "basta cemento, usato solo nell'edificazione di case per i giovani e per riqualificare le unità abitative abbandonate". (RG)

ROSANNA GIUDICE

Distretti turistici Il sindaco Venticinque «La Regione Siciliana valorizzi le eccellenze»

SICILIA. I tempi sono stretti, appena 45 giorni, e la Regione ha deciso di procrastinare di una settimana la pubblicazione del decreto di approvazione di 26 distretti turistici siciliani, che avranno accesso a 40 milioni di euro di finanziamenti europei nel prossimo biennio. Da venerdì prossimo quindi parte il count down di 45 giorni perché i ventisei distretti turistici siciliani, fra cui il Sudest, che conta sedici Comuni, tre province, e tre siti Unesco (Val di Noto, Piazza Armerina, Siracusa e Pantalica) facciano pervenire gli atti costitutivi, le adesioni, tramite presa d'atto, dei consigli comunali, e soprattutto diano le proprie indicazioni in funzione del costituendo Piano di Sviluppo Turistico previsto dalla legge regionale n. 10/2005. Un buon funzionamento dei distretti potrà certamente migliorare la promozione del territorio, secondo le peculiarità locali, coinvolgendo attivamente le imprese e sfruttando le risorse dei fondi europei a loro destinati: ad oggi 20 milioni di euro che potrebbero presto raddoppiare.

Purtroppo, la Regione non ha operato una scelta, ma ha agito secondo il principio dei "todos Caballeros". Nessuno dei distretti candidati è stato escluso, ma sono stati tutti promossi, secondo tre fasce di voto. In prima fascia i distretti come Taormina, che hanno una loro solidità e strutturazione. In seconda fascia quelli che stanno lavorando per crescere (il sudest, ad es.), in terza quelli che hanno criticità tali da rendere poco plausibile la loro stessa esistenza.

Intanto, i Comuni siciliani riconosciuti dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità chiedono alla Regione Siciliana un'interlocuzione privilegiata. Sono i sindaci di Piazza Armerina, di Scicli, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, e Lipari a rivendicarlo. «I siti Unesco siciliani sono gli ambasciatori della Sicilia nel mondo, e del suo core business - ha dichiarato Nigrelli -. A fronte di questo ruolo di primo piano nella proiezione dell'immagine dell'isola nel mondo, il ruolo che la Regione ci riconosce non è adeguato. Viene meno il principio di riverberazione del concetto di eccellenza: i siti Unesco hanno sono il fiore all'occhiello della Sicilia, ma fuori dalla Sicilia. La Regione siciliana non adotta misure adeguate per tutelarli e valorizzarli».

Oggi la Regione ha il demerito di aver promosso tutti i candidati, senza operare una scrematura di qualità, accontentando tutti e svuotando di significato il riconoscimento stesso. «La Regione non può pensare di spalpare a pioggia i soldi per la promozione turistica, ma deve puntare alle eccellenze», ha dichiarato il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque (nella foto), che da 17 mesi è il presidente del Distretto culturale del Sudest, accreditatario di un finanziamento di un milione di euro, il più alto in Italia, dato dal governo Berlusconi.

V. T.

VERSO LE ELEZIONI. Si susseguono gli incontri

Santa Croce, tra Sel e Pd prove di «alleanza»

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Un'alleanza a sinistra, in vista delle amministrative di primavera, allargata alla cosiddette forze minori. Sinistra Ecologia e Libertà ha incontrato i dirigenti del Partito democratico. Gli organi direttivi dei due partiti si sono trovati concordi sulla necessità di puntare su un centro sinistra unito e aperto alla città senza che, sottolinea Sel, tale apertura snaturi quelli che sono i valori condivisi della sinistra. Preso atto della comunione di intenti, Sel esce soddisfatta dal primo incontro politico che pone le basi per future alleanze e battaglie politiche condivise. Gli incontri e le trattative in questi giorni sono serrati. C'è stato anche un "vertice" tra il Partito democratico e il gruppo

motivazione e proposta presente in consiglio con Rosario Pluchino e Carmelo Mandarà. Un incontro interlocutorio in vista delle prossime scadenze elettorali. "Il nostro atteggiamento in consiglio comunale è stato coerente sin dall'inizio come forza d'opposizione - dice il consigliere Rosario Pluchino - vogliamo guardare ai programmi per costruire il buon governo della nostra città. In questi anni si è fatto veramente poco in tema di agricoltura e turismo che dovevano rappresentare il volano di sviluppo della nostra comunità. La società mista per la commercializzazione dei prodotti orticoli, di cui si è tanto discusso durante il primo mandato elettorale del sindaco Schembari, è stata dimenticata". (MDG)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Passa a maggioranza la linea che ribadisce il sostegno alla giunta

Referendum su Lombardo il Pd resta spaccato e Lupo prende tempo

DAL NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA — Non è servito l'esilio nel Vallone, né la scelta di chiudere le porte ai giornalisti, per riportare l'unità nel partito democratico: la direzione regionale del Pd si conclude con un voto a maggioranza (40 favorevoli, 10 contrari, un astenuto) contestato dai rappresentanti dell'area Mattarella, che hanno denunciato la mancanza del numero legale (l'organismo ha 128 rappresentanti) e, nella prospettiva di una seconda votazione che non si è svolta, hanno abbandonato i lavori. È comunque stata approvata la relazione del segretario Giuseppe Lupo che ha confermato che il partito «è impegnato nella maggioranza politica alla Regione». Dichiarazione non scontata, dopo le incertezze degli ultimi tempi. E Lupo ha ribadito la volontà del partito di «costruire un'alleanza larga tra tutte le forze progressiste, moderate e autonomiste per battere la destra alle amministrative». L'infinita questione del referendum ha animato le conversazioni a margine della riunione. E alla fine la direzione ha partorito un nuovo provvedimento interlocutorio. Affidando al segretario il mandato «di individuare le modalità e le forme di una ampia consultazione democratica della base sulle alleanze politiche». In sostanza, sarà Lupo a stabilire chi coinvolgere nelle consultazioni e, soprattutto, quali quesiti propor-

re: l'orientamento è quello di far confluire la domanda sottoscritta da cinquemila tesserati («appoggiare o no il governo Lombardo?») in una formula più vaga, che riguarda la coalizione. Il quesito principale (probabilmente non l'unico) che sarà sottoposto alla platea del Pd sarà il sì o il no all'alleanza con il Terzo Polo. Soluzione che sin d'ora sembra non piacere ai referendari: «Un quesito sulle alleanze non può assorbire quello sul sostegno al governo su cui abbiamo raccolto le firme», dice Angelo Capodicasa. Il nuovo atto di una querelle che si trascina ormai da un anno e mezzo. Probabilmente non l'ultimo.

Nel frattempo, il Pd rimane aganciato al treno del governo regionale, anzi nella maggioranza «politica» che sostiene Lombardo. E al presidente chiede «un impegno straordinario per rispondere alle richieste delle parti sociali con nuove politiche per lo sviluppo e il lavoro. Avanzaremo otto proposte — dice Lupo — per contrastare la crisi economica e sociale».

Conclusioni che non soddisfano l'area Mattarella ma neppure il «rottamatore» Davide Faraone, che si è candidato in autonomia alla guida del Comune di Paler-

mo: «Il Pd siciliano fa harakiri — dice Faraone — ma io non ci sto. Ha deciso di accantonare la consultazione popolare sulla linea politica e di incrinare ancor di più il rapporto con il centrosinistra continuando di fatto a sostenere Lombardo e a corteggiare il Terzo Polo». Negativa la reazione dell'Idv: «L'alleanza innaturale con Lombardo — dice il segretario regionale Fabio Giambone — determina la divisione dei nostri percorsi nei Comuni dove si andrà a votare nella prossima primavera, a cominciare da Palermo».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALTANISSETTA Approvata dalla direzione la relazione di Lupo

Il Pd conferma il quadro di alleanze e il sostegno all'attuale governo

Mandato al segretario di individuare le modalità per una consultazione della base sulle scelte politiche

Primo Romeo
CALTANISSETTA

Nessuna particolare novità dalla direzione dei Democratici svoltasi ieri a Caltanissetta, se non la conferma del quadro attuale di alleanza con i moderati quindi la scelta strategica di puntare a consolidare la maggioranza che sorregge il governo di Raffaele Lombardo perché venga esportata anche sul piano delle Amministrative, quindi nella guida dei comuni dove si andrà al voto.

La linea Lupo-Cracolici ha trovato così ulteriore convalida e i numeri della votazione sono solo indicativi perché mancavano diversi esponenti che condividono questa linea all'interno del partito. Per il resto, come si evince dal documento finale, non c'è fretta per un riassetto del governo-tecnico tuttavia la necessità di proposte per rilanciare l'economia che il Pd conta di presentare in settimana.

Il banco di prova per tutti, saranno proprio le Amministrative perché rappresenteranno il punto di verifica della tenuta di queste alleanze e il gradimento tra gli elettori progressisti e moderati che si riconoscono nelle rispettive formazioni.

La direzione regionale del Partito Democratico ha approvato la relazione del segretario Giuseppe Lupo a larga maggioranza (40 voti a favore, 10 contrari, un astenu-

to) dandogli mandato di individuare le modalità e le forme di una ampia consultazione democratica della base sulle alleanze politiche.

«Il Pd - si legge nella relazione - è impegnato nella maggioranza politica alla Regione e a costruire un'alleanza larga tra tutte le forze progressiste, moderate e autonomiste per battere la destra alle prossime elezioni amministrative. Per il Pd è prioritario un impegno straordinario del governo regionale - prosegue la nota - per rispondere alle richieste delle parti sociali con nuove politiche per lo sviluppo e il lavoro. Avanzaremo in tal senso otto proposte al presidente della Regione per contrastare la crisi economica e sociale».

Critico il commento del senatore Fabio Giambone, segretario regionale di Italia dei Valori: «Prendiamo atto della decisione assunta dalla direzione regionale del Partito Democratico circa la volontà di applicare alle prossime elezioni amministrative, in Sicilia, lo stesso schema che vediamo al governo della Regione di alleanza innaturale con Lombardo e i partiti del Terzo Polo, disattendendo la volontà degli elettori espressa alle regionali del 2008. Ciò comporterà, proprio nel rispetto degli elettori che volevano un governo alternativo a quello di Lombardo, la divisione dei nostri percorsi nei comuni - aggiunge

Giambone - dove si andrà a votare nella prossima primavera a cominciare, ovviamente e soprattutto, da Palermo. Noi perseguiremo tenacemente la costruzione di una coerente ed armonica coalizione di centrosinistra, unita dagli stessi valori di giustizia sociale, legalità e solidarietà, e dalla stessa idea della politica e del cambiamento, aperta ai movimenti, alle associazioni e che parla di contenuti programmatici con i mondi produttivi e le fasce del bisogno delle nostre città».

Rimane comunque quel grado di fibrillazione all'interno del Terzo Polo, con posizioni diverse tra Fli e Udc su alcune questioni. Il tutto condito in salsa nazionale perché non poco inciderà l'evoluzione del quadro nazionale esposto a novità che potrebbero diventare dirimpenti. E in questa direzione si inseriscono anche le dure prese di posizione di deputati della maggioranza irritati da scelte che, come il fotovoltaico, appaiono sempre più strabiche a favore del Nord tanto da spingere il governatore Raffaele Lombardo a scrivere una lettera al Capo dello Stato oltre che a tutti i deputati perché non passi quel "concetto di perequazione degli incentivi" in elaborazione nel cosiddetto decreto-sviluppo «riste ed ennesima conferma della politica di discriminazione delle regioni meridionali attuata da questo governo a trazione leghista». 4

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La mossa a sorpresa del Cavaliere "Pronti a riformare le pensioni"

Berlino: nessun colloquio con il premier italiano

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO BEI

BRUXELLES

OVVERO la malattia italiana. Ieri, alla vigilia dell'incontro, lo ha scritto impietosamente il *Süddeutsche Zeitung*, quotidiano bavarese — «il vero tema del vertice è l'Italia» — chiedendosi come potrà Roma e soprattutto il governo Berlusconi, che finora «in modo quasi criminale» non ha fatto nulla per la crescita, «resistere alla prossima ondata della speculazione». Sul banco degli imputati per la sua inazione, terrorizzato per un attacco speculativo all'Italia di portata devastante, il premier è dunque deciso a uno scatto improvviso, andando a recuperare l'unico vero dossier che potrebbe rassicurare le cancellerie europee e i mercati sulla buona volontà dell'Italia: la riforma previdenziale. «Solo se ce lo chiede l'Europa possiamo farla. Altrimenti la Lega — ha spiegato il premier prima di partire per Bruxelles — su due piedi è capace di mettere in crisi il governo».

È proprio questo, a quanto si apprende, l'asso nella manica che il premier intende giocare al tavolo del vertice. L'avrebbe voluto fare già ieri sera veramente, in un colloquio cercato a tutti i costi con la Merkel al castello di Meise, a margine della cena per i leader del Ppe. Ma nonostante i tentativi di approccio del Cavaliere, la Cancelliera si è ben guardata dal concedere udienza. Con i giornalisti italiani il premier si è vantato di averci parlato addirittura «a lungo», mentre fonti di Berlino ci tengono a precisare che «non c'è stato alcun colloquio bilaterale, solo un incontro collegiale». Purtroppo per il capo del governo italiano ancora pesa

l'eco di quelle indiscrezioni di stampa su quegli apprezzamenti infelici che il nostro avrebbe (avrebbe) rivolto alla Cancelliera in una presunta telefonata intercettata. Tuttavia Berlusconi non demorde. La speranza, l'ultimo appiglio per il Cavaliere, è infatti l'Europa. Il premier lo disse apertamente a un attonito presidente Van Rompuy a metà settembre, invocando un «vincolo esterno» europeo per costringere i governi nazionali a fare quello che non avrebbero mai da soli

Il presidente del Consiglio: "Posso agire soltanto se lo chiede l'Europa, altrimenti Bossi..."

la forza di portare a termine. L'idea è sempre quella, resa oggi impellente dallo stallo totale in cui si è nel frattempo avvitata la maggioranza. Sul decreto sviluppo infatti, al di là della propaganda sulle «100 agevolazioni», non c'è ancora nulla. Nulla di decisivo s'intende. A parte il piano EuroSud, annunciato da Tremonti mettendo il cappello sul lavoro di Raffaele Fitto. Ma si tratta dei vecchi fondi Fas. «Sembra che tutto dipenda da noi!», è sbottato il Cavaliere di fronte all'ennesima rampogna di Confindustria. Insomma, per trovare risorse da destinare alla crescita restano davanti al governo soltanto due strade. Quella del condono fiscale (ribattezzato «concordato» per renderlo più

Cede alle pressioni francesi sulla Bce: "Mi aspetto che Bini Smaghi si dimetta"

sexy), che però non sarebbe accettata dall'Europa in quanto misura a tantum. Un provvedimento improntabile politicamente e non strutturale, soprattutto perché monco di quella riforma fiscale che sola potrebbe, al limite, giustificare. L'altra strada, l'unica possibile a questo punto, è la riforma delle pensioni. Per farla digerire a Bossi, Berlusconi ha studiato un piano. L'operazione prevede che il Consiglio europeo di domani, o al limite quello di mercoledì, si concluda con una dichiarazione che contenga una forte sollecitazione agli Stati membri a «uniformare i criteri della spesa sociale». «Uniformare», verbo apparentemente neutro, ma che in italiano verrebbe tradotto come abolizione delle pensioni

d'anzianità. Di un intervento del genere, del resto, già si discusse in gran segreto a metà agosto al ministero dell'Economia. L'idea era quella di inserirlo nel decreto, ma alla fine l'opposizione invalicabile di Bossi fece saltare tutto. Il progetto, allora, era di intervenire sul meccanismo delle quote, per arrivare entro il 2015 a un vero e proprio blocco dei ritiri anticipati, con l'allineamento dell'età ai 65 anni necessari per la vecchiaia. E risparmi calcolati in poco meno di 2 miliardi di euro all'anno.

Saverio Romano, ricevuto ieri mattina a palazzo Grazioli per discutere della possibile vendita di terre demaniali agli agricoltori (6 i miliardi che si potrebbero incassare), ricorda che «quando Prodi approvò l'aumento delle pensioni per le donne non ci furono proteste. Perché ormai l'italiano è preparato all'idea di dover lavorare più a lungo». Ultima grana per il Cavaliere, Bini Smaghi che non si dimette dal board della Bce: «Spero capisca — dice Berlusconi sconsolato — e che si dimetta», come Parigi vuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eurosud, l'ultima carta di Tremonti "Ora una regia per salvare i fondi Ue"

La missione impossibile di spendere i 10 miliardi in scadenza a Natale

VALENTINA CONTE

ROMA — L'idea forte esiste. E per Tremonti è un nuovo Piano Sud. Tra le misure più annunciate e meno realizzate dal centro-destra («sei volte in tre anni», calcola il Pd), è la carta a sorpresa, o della disperazione, giocata dal ministro dell'Economia, il giorno dopo il monito all'Italia della Commissione europea perché adotti «con urgenza» nuove misure per la crescita. Si chiamerà Eurosud, riferisce Tremonti al presidente della Commissione Barroso, ieri a Bruxelles per l'Ecofin. Un programma straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno, basato sulla «radicale revisione strategica dell'uso dei fondi europei» stanziati e inutilizzati. E non sempre per colpa delle Regioni, dato che un quarto del non speso del 2011 è nelle casse dei ministeri (2,5 miliardi su 10). Gelida la reazione dei presidenti di Basilicata, Abruzzo, Calabria, Campania, Molise e Puglia. In una nota bipartisan i governatori chiedono a Tremonti un «percorso condiviso», come quello già in atto sui Fas, «portato avanti con il governo e il ministro Fitto», e di avere «risorse aggiuntive», visto che i fondi

I governatori scettici: le risorse europee richiedono forti investimenti anche dello Stato

destinati al Sud «sono stati più volte usati per altre finalità». E considerati anche «la macchinosa delle procedure», «gli obblighi di spesa e il Patto di Stabilità». Malmori rivelatori, forse, di un'iniziativa isolata di Tremonti, messo all'angolo sul decreto Sviluppo dal resto dell'Esecutivo.

Sul punto, Tremonti non cede. Il suo «costo zero», anzi, viene ribadito in Europa. Non servono altre risorse, ha spiegato in qualche modo a Barroso. I soldi ci sono, eccome. Ma non sono stati usati per la nota «cialtroneria» (del Sud). Occorre, dunque, individuare progetti in cui impiegarli e velocemente. Prima cioè che l'Italia bruci 8 miliardi di fondi Ue, di cui 6 relativi al Sud,

entro il 31 dicembre. Da qui l'idea di «Eurosud». Un piano sostenuto da «una regia rafforzata» e relativo sia ad «interventi di lungo periodo che per quelli con effetti immediati». Si punta su pochi obiettivi, 5 o 6. Due i settori individuati: infrastrutture e ricerca, per rilanciare l'occupazione.

Pochi centri di spesa, dunque, tempi certi di realizzazione, monitoraggio dei risultati, nessun intervento a pioggia. Questi i requisiti chiesti dall'Europa. Uno dei «veicoli» individuati per spendere prima e meglio il «tesoretto» in scadenza - 10 miliardi compreso il contributo dell'Italia, di questi 7 per le Regioni del Sud con il Pil più basso: Basilica-

ta, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - è il credito d'imposta. Lo strumento è stato inserito nella manovra di luglio. Ma si attendeva l'ok dell'Europa a utilizzare legittimamente i fondi del programma comunitario 2007-2013 (circa 60 miliardi in sette anni, 44 per il Sud, «cofinanziamento» italiano incluso) per coprirlo. Autorizzazione accordata. L'incentivo fiscale (è un credito nei confronti dello Stato) sarebbe così offerto alle imprese che assumono e a quelle che investono in ricerca. Consentirebbe di accelerare la spesa dei fondi Ue e rilanciare le economie depresse del Sud.

Niente di nuovo, però. Le «trattative» con Bruxelles sono in atto da mesi. «Ma quale credibilità può avere l'Italia?», si chiede Fassina, Pd. «Solo chiacchiere», le bolla Lombardo, Mpa. «Il Sud non riparte con le invenzioni», è il gelo di Casini, Udc. «Nulla di concreto», rincara il presidente della Camera Fini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Europa cerca l'intesa sui debiti Italia e banche gli ultimi ostacoli

Berlusconi: «Ho parlato a lungo alla Merkel, si è convinta»

ROSARIA AMATO

ROMA — Adesso tocca alle banche e all'Italia. Le prime dovranno contribuire in modo sostanzioso al salvataggio della Grecia. Mentre l'Italia dovrà dimostrare di essere in grado di ridurre sul serio il debito pubblico e di varare misure per la crescita.

Il secondo prestito di 110 miliardi per salvare Atene sarà condizionato a un taglio del valore nominale dei titoli greci del debito pubblico tra il 50 e il 60%, che porterà a una riduzione del debito greco dall'attuale 162% al 120% nel primo caso, e al 110% nel secondo, entro il 2020. Un sacrificio che le banche dovranno accollarsi in ogni caso: «La par-

Per gli istituti taglio superiore al 50% dei bond greci, in cambio 110 miliardi di aiuti

ecipazione delle banche deve essere volontaria ma se non saranno d'accordo, si dovrebbe arrivare ad una soluzione obbligatoria», avverte il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, al suo arrivo all'Ecofin straordinario che si è tenuto ieri mattina a Bruxelles e che precede il vertice europeo fissato per oggi. Un mandato per negoziare «l'haircut sul debito greco direttamente con gli investitori» è già stato affidato dai ministri delle Finanze al presidente del Comitato finanziario Ue Vittorio Grilli.

Le banche beneficeranno comunque dell'accordo sulla ricapitalizzazione, che avrebbe finalmente preso forma nella riunione dell'Ecofin. Nessun dettaglio ufficiale sui termini dell'intesa, ma secondo una fonte vicina al dossier citata dall'agenzia France Presse è stata trovata una convergenza «su una cifra di 107 o 108 miliardi di euro». La ricapitalizzazione delle banche fa sicuramente parte di una strategia più ampia che sarà decisa dai leader tra oggi e mercoledì, strategia che include anche misure concrete per arginare il debito pubblico italiano e per favorire la crescita. Il rinvio del decreto sviluppo è stato duramente criticato dai leader europei, e infatti sia il ministro dell'Economia Tremonti che il premier Berlusconi sono arrivati a Bruxelles decisi a mettere sui tavolo misure che possano apparire convincenti: il primo punta a un piano per il Sud, il secondo a una revisione del sistema previdenziale.

«Ho parlato a lungo con la Merkel, credo di averla convinta» dice in serata il premier. «Ho ricordato le due manovre di luglio e agosto e ho confermato l'intenzione del governo di raggiungere il pareggio di bilancio per il 2013 e non per il 2014», precisa Berlusconi.

La cancelliera tedesca si dichiara fiduciosa sull'esito complessivo del vertice: «Dobbiamo prendere decisioni di largo respiro, che devono essere preparate in modo appropriato. Credo che i ministri delle Finanze abbiano fatto progressi, in modo tale che potremo raggiungere decisioni ambiziose mercoledì». Angela Merkel ha partecipato nella tarda serata di ieri a un prevertice, con il presidente francese Nicolas Sarkozy e i vertici Ue, Fmi e Bce.

© - PRODUZIONE RISERVATA

Marcegaglia: "Delusi sullo sviluppo agire o la Ue ci commissaria"

Il premier: non rispondo ai ragazzotti. Durerò fino al 2013

LUISA GRIONI

ROMA — Fino ad oggi il governo ha messo sul piatto solo «proposte deludenti», invece quando si parla di sviluppo bisogna fare «bene e subito», perché il tempo «è scaduto» e se andiamo avanti così «saremo commissariati dalla Ue». Ancora una volta gli industriali fanno pressing sul governo chiedendo che faccia qualcosa per far uscire l'economia dallo stallo. Ma invece di ricomporsi, la frattura fra Confindustria e Palazzo Chigi diventa sempre più ampia e assume toni di vero scontro nei commenti nel premier Berlusconi e nel botta e risposta che ieri si è consumato fra il ministro Rotondi e i giovani dell'associazione.

L'ennesimo richiamo alla maggioranza da parte della Marcegaglia è arrivato proprio dal tradizionale convegno autunnale che gli under-quaranta di Confindustria organizzano a Capri. E' lì che la presidente degli imprenditori ha detto che le ipotesi di cui si parla riguardo al tanto atteso decreto sviluppo sono «deludenti» e che invece il testo dovrebbe contenere «riforme serie, non

CONVENTION

All'incontro dei giovani industriali a Capri ha partecipato anche il ministro degli Interni, Roberto Maroni. Nella foto con Emma Marcegaglia

piccole cose» perché «non possiamo farci commissariare continuamente dall'Europa o da altri paesi». Parole pesanti alle quali il governo pare non voler prestare ascolto visto che, dal premier a Sacconi e La Russa, sono arrivate solo risposte tese a sminuire le critiche subite. Tranchant il commento di Berlusconi: «Per amori di Patria non commento le dichiarazioni di alcuni ragazzotti industriali» ha detto riferendosi agli interventi del convegno. «Marcegaglia si ripete» ha affermato il

ministro del Welfare. La presidente «è libera di fare le dichiarazioni che vuole, spero che non gli si arrabbi qualche altro pezzo grosso della sua associazione» ha commentato il titolare della Difesa facendo riferimento all'uscita della Fiat da Confindustria.

Il clima era già teso, visto che i giovani - dopo la mancata risposta alle loro proposte - non avevano invitato alcun politico sul palco (in platea solo il ministro Maroni). Da ieri è ancora di più, anche perché proprio riferendosi a

quel mancato invito Rotondi, ministro per l'attuazione del programma ha commentato: «Zero politici a Capri? E chi se ne frega, i giovani italiani non si riconoscono nei black bloc, ma nemmeno nei figli di papà». Dal presidente dei Giovani, Jacopo Morelli, è arrivata la replica: «parole che ci indignano». Contro-replica: «Non capisco il baby-presidente - ha risposto Rotondi - non tutti i politici hanno timori riverenziali verso Confindustria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA